

di quella Nazione, nemica ancora de i Latini, la quale aspirava allora a de i gran voli. Abbiamo anche da Glabro (a), che Rodolfo Normanno fuggito da Normandia a Roma con alquanti compagni, andò a trovar Papa Benedetto VIII. per contargli i suoi guai. Ma il Papa *cœpit ei querelam exponere de Græcorum invasione Romani Imperii*, e indusse que' Normanni a militar contra di loro. Portò intanto la disgrazia, che Melo trovandosi in Germania per muovere quella Corte contra de' Greci, infermatosi quivi nell' Anno presente cessò di vivere. L'abbiamo da Lupo Protospata (b). E Guglielmo Pugliese (c) l'attesta anch' egli scrivendo d'esso Melo, e dell'onore fattogli alla sepoltura, le seguenti parole:

*At Melus regredi præventus morte nequivit;  
Henricus sepelit Rex hunc, ut Regius est mos;  
Funeris exsequias comitatus ad usque sepulcrum,  
Carmine Regali tumulum decoravit humati.*

(a) Glabro  
Chronic.  
lib. 3. c. 1.

(b) Lupus  
Protospata  
in Chronico  
(c) Gulielmus  
Apulus  
lib. 1. de  
Normann.

Nella Cronica del Protospata egli è appellato *Dux Apuliæ*, nè senza ragione. Questo titolo gliel diede l'Augusto Arrigo per premio del già operato, e per animarlo ad operare di più: il che è da avvertire per intendere, se gli Augusti avessero donato a i Papi il Ducato di Benevento; e con ciò va concorde il suddetto passo di Glabro col seguente. Abbiamo nella Vita d'esso santo Imperadore (d), benchè non con tutta l'esattezza, che esso Imperadore *Apuliam a Græcis diu possessam, Romano Imperio recuperavit, & eidem Provinciæ Ismaelem* (vuol dire Melo) *Ducem præfecit, qui postea in Babenbergensi loco mortuus, & in Capitulo majoris Monasterii sepultus requiescit in Domino*. Oltre a ciò sappiamo dal Protospata, che in quest' Anno i Saraceni assediaron la Città di *Bisignano*, e la sottomisero al loro dominio: ficchè e Greci e Mori malmenavano forte quelle contrade. Specialmente poi in questi tempi si studiavano i Principi e gran Signori di pelare or soavemente or violentemente le Chiese. La maniera soave era quella di prendere i loro beni e Castella a livello con promettere un annuo canone, e intanto donar qualche terra in proprietà ad essi Luoghi sacri, per indurre i Vescovi e gli Abbati col picciolo presente vantaggio a livellar' essi beni, l'usufrutto de' quali mai più non soleva arrivare a consolidarsi col diretto dominio. Uno de i gran cacciatori di tali beni già ho detto, che era il Marchese *Bonifazio*, Padre poscia della gloriosa Contessa Matilda. Può essere motivo di stupore l'osserva-

(d) Vita S.  
Henrici  
c. 3 in  
Actis Sancti.  
ad diem  
14 Julii